

# Scuola di Francoforte

La Scuola di Francoforte fu un Istituto per la Ricerca Sociale. Fondata nel 1923 da un gruppo di studiosi di orientamento marxista, venne chiusa nel 1933 per volontà del partito nazista.

La sede fu trasferita oltre i confini della Germania, dove venne riaperta solo nel 1949.

1. *Dialettica dell'illuminismo*
2. Horkheimer: *Teoria tradizionale e teoria critica*
3. Adorno: *Dialettica negativa e Minima moralia*
4. Marcuse: *Eros e civiltà e L'uomo a una dimensione*

## *1. Dialettica dell'illuminismo ( 1944 )*

Testo ad opera di Adorno e Horkheimer, che impone la Scuola di Francoforte come punto di riferimento della cultura del Novecento.

Il termine *illuminismo* non va più ad identificare il periodo storico del '700, ma assume una nuova connotazione.

Adorno e Horkheimer definiscono *illuminismo* un pensiero in continuo progresso, da cui tutta la storia della civiltà umana è segnata.

L'illuminismo coincide quindi con un percorso millenario, mediante il quale gli uomini si sono emancipati attraverso la ragione.

Tuttavia tale percorso di emancipazione porta con sé una profonda dimensione di conflittualità: la dialettica.

La dialettica infatti non solo rovescia gli originari rapporti di forza presenti tra uomo e natura, ma capovolge l'iniziale funzione dell'illuminismo, che da strumento d'emancipazione diviene invece una forma di asservimento: prima della natura agli uomini e, in seguito, degli uomini agli altri uomini.

Adorno e Horkheimer individuano come fasi decisive nel capovolgimento dell'illuminismo l'ascesa della borghesia ed il dispiegarsi della razionalità tecnico-scientifica; questo ribaltamento trova il proprio culmine nella cosiddetta *trionfale sventura*, ovvero nella messa in atto dei crimini nazisti.

Adorno e Horkheimer ritengono che il capitalismo, il nazismo e l'illuminismo altro non siano che momenti diversi del medesimo processo unitario, che tenta di razionalizzare ogni attività umana a fini di controllo, efficacia ed efficienza. Di fatto, tra gli altri effetti derivati dal capovolgimento dell'illuminismo troviamo i fenomeni della misoginia e del razzismo.

Questi sono prodotti del dominio della razionalità, che si risolve inevitabilmente in un dominio violento: infatti i detentori del potere utilizzano questa presunta razionalità contro ciò che si distingue da loro; guardano con sospetto a tutto quel che non rispetta i criteri di calcolo ed utilità.

In questa dinamica, la razionalità è ridotta a mera ragione strumentale, il cui fine è quello di ottimizzare il funzionamento del sistema capitalistico. Per farlo la ragione strumentale si limita alla scelta dei mezzi necessari al conseguimento di tal scopo, indifferentemente dal valore positivo o meno di quest'ultimo. Tramite l'utilizzo della ragione strumentale, si perpetua la trionfale sventura, che muta la propria forma all'interno della società dei consumi. In questo contesto arte e cultura vengono integrate alla cosiddetta industria culturale, che le riduce entrambe a nulla più di un sistema tra tanti.

Per rendere più esplicativi gli effetti della ragione strumentale sull'uomo, Adorno e Horkheimer ricorrono all'episodio dell'Odissea, in cui Ulisse, per non lasciarsi trasportare dal canto delle sirene, chiede ai propri compagni di legarlo all'albero maestro della nave.

Tale episodio diviene quindi metafora del soffocamento della dimensione vitale dell'uomo da parte della razionalità.

Collegamenti papabili: Nietzsche e il cristianesimo.

## 2. Horkheimer

### *Teoria tradizionale e teoria critica ( 1937 )*

Horkheimer definisce *teoria tradizionale* l'analisi basata sulle scienze naturali, che mira a conoscere la realtà da un punto di vista neutrale.

Horkheimer definisce *teoria critica* ( di cui si fa primo portavoce ) l'analisi che si pone consapevolmente all'interno della realtà, mirando non solo a conoscerla, ma anche a trasformarla. La *teoria critica* riconosce qualsiasi attività umana quale esito delle relazioni economiche e sociali di un certo contesto.

Horkheimer applica tale metodo d'indagine alla filosofia di Kant, nella quale concezione dell'intelletto ravvede un prodotto della rivoluzione industriale e del capitalismo borghese. Tuttavia riconosce nella *Critica della ragion pratica* la presenza di una dimensione di irriducibile dignità e libertà.

Nella tensione tra questi elementi Horkheimer riconosce il riflesso della dialettica tra scienza e religione. L'obiettivo della filosofia moderna sta nel conciliarle; questo, però, risulta irrealizzabile.

In seguito Horkheimer muta la propria prospettiva grazie all'influenza del pensiero di Schopenhauer. Al filosofo Horkheimer riconosce la grandezza di aver tentato di superare l'immagine scientifica del mondo senza ricorrere alla tesi dell'esistenza di un Dio benevolo.

L'insoddisfazione provata per il mondo rivelato dalla scienza conduce Schopenhauer ad una visione cupa, che tuttavia esprime un'esigenza morale. Riconoscere il prevalere della scienza sulla religione non deve far abbandonare le istanze di emancipazione e giustizia espresse da quest'ultima; deve essere la filosofia a farsene carico, senza ricorrere ai dogmi religiosi.

La strada da seguire è porsi in una visione critica dell'esistente e tendere all'azione morale.

### 3. Adorno

#### *Dialettica negativa* ( 1966 )

All'interno dell'opera Adorno tenta di integrare il metodo di Hegel e Marx al procedimento di Nietzsche.

Per Adorno *fare dialettica* consiste col affrontare la questione del rapporto tra l'universalità astratta del concetto e la particolarità concreta dell'esistenza. Tuttavia tale dialettica è per l'appunto *negativa*, dal momento in cui il filosofo, nel metterla in atto, rifiuta di conciliare il particolare e l'universale, i quali, di conseguenza, sottostanno ad una condizione di perenne tensione.

Adorno considera come principale fonte d'ispirazione l'arte, ovvero l'ambito in cui meglio si manifesta la tensione tra particolare ed universale, tra intelletto e sensibilità.

All'interno dell'ambito artistico Adorno predilige in particolar modo le opere appartenenti al movimento modernista. Questa preferenza, spiega Adorno, è dovuta al fatto che queste opere compiano un gesto negativo, attraverso il rifiuto della razionalità conciliante dell'illuminismo; de-esticizzando i presupposti dell'arte tradizionale.

Adorno porta come esempio di questo atteggiamento la musica atonale di Schönberg, in cui emergono elementi di concretezza che resistono alla concettualizzazione, ovvero all'unificazione in una presunta totalità unitaria.

Al contrario Adorno critica duramente le opere che tentano di rimuovere da sé le contraddizioni della realtà. In questo senso si accanisce soprattutto contro l'atteggiamento conciliatorio ed esteticizzante dei componimenti poetici, il quale è divenuto ancora più intollerabile in seguito alla Shoah.

La Shoah infatti è stata una frattura tale da impedire ai poeti sia di ignorarla che di parlarne.

### *Minima moralia* ( 1951 )

Adorno esprime la *dialettica negativa* attraverso lo stile letterario del testo.

Adorno pratica una riflessione rispetto a quanto rimanga dell'esigenza morale all'interno del mondo amministrato, ovvero quel mondo in cui gli originari ideali illuministici sono stati soppiantati dai principi economici dell'efficienza e dell'efficacia, nella più completa indifferenza per la soggettività individuale.

Adorno definisce la vita all'interno del mondo amministrato una vita offesa, dove le persone inseguono la felicità senza mai raggiungerla; lo stesso vale per il sapere, in quanto sia l'intelligenza che la conoscenza dipendono dall'influsso che le pulsioni ed i desideri esercitano sul pensiero; pulsioni e desideri soffocati dalla logica vigente nel mondo amministrato.

Al fine di scampare alla condizione repressiva nella quale la vita dell'uomo è offesa, Adorno ritiene cruciale ristabilire la dimensione della spontaneità e dell'ingenuità tipica dell'infanzia, poi perduta con l'avvento dell'età adulta, a causa della sottomissione dell'uomo alle norme sociali ed al sistema economico.

Adorno ritiene inoltre fondamentale ritrovare la natura in quella stessa cultura che aveva tentato di superarla.

## 4. Marcuse

### *Eros e civiltà* ( 1955 )

Marcuse recupera da Freud l'idea che cultura e civiltà siano frutto della repressione degli istinti vitali fondamentali, e che quindi per goderne sia necessario un sacrificio a livello di felicità individuale.

Proprio rispetto a questa conclusione Marcuse prende le distanze da Freud, convincendosi che la repressione non sia una peculiarità della civilizzazione, e che quindi sacrificare gli istinti vitali non costituisca la condizione fondamentale per poter usufruire dei suoi benefici.

Secondo Marcuse la repressione è un tratto caratteristico della sola civiltà occidentale, che sacrifica il principio di piacere al principio di realtà, basandosi sui criteri della razionalità e della produttività.

La repressione perpetrata dalla civiltà occidentale è inoltre supportata dal senso di colpa di cui divengono succubi coloro che antepongono il proprio piacere.

Il principio di realtà trova quindi il suo pieno trionfo all'interno della società avanzata del Novecento, in cui, grazie al progresso tecnologico, le pulsioni sono state ridotte ai minimi termini.

In questo contesto gli uomini sono chiamati a massimizzare la loro produttività, a discapito dei propri desideri ed istinti.

Tuttavia Marcuse ritiene che questa stessa società contenga gli elementi utili al superamento della repressione da essa perpetrata: infatti, dal momento in cui è produttrice di un benessere generale, la diffusione di questo benessere avrà come conseguenza inevitabile l'allentamento del principio di realtà.

Questo processo si manifesta innanzitutto all'interno dell'ambito artistico, ovvero lì dove gli istinti repressi riaffiorano sotto forma di creatività e libertà.

L'arte diventa quindi lo spazio necessario alla rivincita del principio di piacere, che potrà estendersi al resto della civiltà, attuando un salto dal regno del bisogno al regno della libertà.

### *L'uomo a una dimensione ( 1964 )*

Marcuse abbandona la prospettiva ottimistica sviluppata in *Eros e civiltà*.

Marcuse realizza che il capitalismo avanzato è in grado di fagocitare quelle stesse forze creative che potrebbero superarlo.

L'esistenza umana si riduce alla sola dimensione della realtà, mentre si perdono le dimensioni di possibilità e valori. La prima permetterebbe di immaginare un

mondo alternativo a quello attuale; la seconda permetterebbe di riconoscere la negatività del sistema capitalistico.

Il capitalismo utilizza due strategie, al fine di reprimere le possibilità dell'uomo: la tolleranza repressiva e la desublimazione repressiva.

Nel caso della tolleranza repressiva il capitalismo finge di tollerare quei comportamenti che potrebbero apparire anomali al sistema; reprime invece tutti quegli altri comportamenti che potrebbero danneggiarlo.

Si tratta di desublimazione repressiva quando il capitalismo favorisce l'insorgere delle pulsioni vitali, allo scopo di evitare che queste sublimino in attività intellettuali. Per far ciò, le inserisce nella sfera degli affari e dei divertimenti.

La liberazione degli istinti vitali può portare ad una liberazione di tipo sociale solo attraverso un'azione rivoluzionaria, la quale deve partire dagli strati della popolazione più vessati dal capitalismo.